ANNO XXIX. — Venerdì, 5 Maggio 1876. — N. 124.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» ... —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richieste e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TASCA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea. Pagamento anticipato.

Roma, 4 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Un ufficioso giornale di Berlino, la *Post*, fa notare la grande importanza politica della riunione, che avrà luogo fra breve, dei tre primi ministri dei tre imperi del Nord. Per dare poi un maggior significato a questo fatto, si dice che il principe Gortskakoff, anche dopo la partenza del suo sovrano da Berlino, rimarrà tuttavia alcuni giorni in questa città per trattare col gran cancelliere tedesco intorno alla grave quistione del giorno, l'orientale. Il problema inquieta davvero la diplomazia, perchè si parla persino d'una proposta che il duca Décazes, ministro degli esteri in Francia, avrebbe sottoposto al gabinetto di Berlino, tendente a ottenere la pacificazione delle provincie insorte della Turchia. Uno scambio vivo di telegrammi avrebbe avuto luogo in questi giorni fra Berlino e Parigi.

Telegrammi di fonte slava e notizie a giornali favorevoli alla causa degl'insorti, smentiscono o riducono a ben poca cosa i successi di Mouchtar-pascià. Ma sta il fatto non pertanto che Niksik fu approvvigionata e che questa fortezza, alla caduta della quale gli insorti annettevano una grandissima importanza, si trova ora in grado di opporre una lunga resistenza. Il *Nord* e l'*Agenzia russa* e dispacci da Pietroburgo sembrano dar torto alla Turchia perchè volle a ogni costo tentare questo colpo, molto più che il Montenegro aveva assunto lui l'incarico di approvvigionare la detta fortezza e gli insorti, credendo a trattative in corso per un novello armistizio, si lasciarono cogliere impreparati. « Un tale atto di slealtà per parte dei turchi non può certamente servire allo scopo della pacificazione. Non coll'abusare della loro buona fede, che la Turchia può sperare di guadagnarsi la fiducia degli insorti. » Abbiamo già manifestato la nostra opinione su questo doppio giuoco, se non non del governo, dei giornali e delle agenzie della Russia.

La povera Turchia è condannata ad aver sempre torto. Nel caso attuale è evidente che gl'insorti era tutt'altro che impreparati e inoffensivi, perchè fecero pagar cara a Mouchtar pascià la sua vittoria. Che il Montenegro stesso per approvvigionare Nitsic, è dubbio assai. Da molto tempo il principe Nikita offre i suoi buoni uffici a questo scopo, ma ciò non impedisce che una parte de' suoi sudditi combatta nelle file degli insorti e che Nitsic sia sul punto di arrendersi agli insorti. La marcia di Mouchtar pascià non fu dunque inopportuna, biasimevole, inutile.

Le dimissioni del signor Delbrück dall'ufficio di presidente della cancelleria a Berlino, ha reso necessario, dicono alcuni telegrammi di Berlino, la riorganizzazione della cancelleria dell'impero. I differenti servizi sarebbero regolati nel seguente modo: il posto già occupato dal signor Delbrük sarà conservato e prenderà il nome di ministero dell'interno dell'impero. Il signor Hoffmann ne sarà il presidente. Le altre Sezioni della cancelleria verranno divise in parecchi dipartimenti: quello della giustizia, delle finanze e dell'amministrazione dell'Alsazia-Lorena. Ne saranno direttori i signori Friedberg, Bourchard e Herzog.

Come già abbiamo annunciato ieri nelle ultime notizie, i torbidi nell'Algeria sono cessati e il maresciallo Mac-Mahon si congratulò col generale Cartaret e le truppe da esso comandate, le quali riuscirono a domare completamente l'insurrezione. Questa insurrezione rimane un fatto isolato, ovverosia locale, dovuto a cause locali. « Ma quali sono queste cause? si domanda il *Temps*. I primi dispacci ufficiali le cercavano esclusivamente nelle prediche religiose d'un marabotto. I giornali di Costantina, per contro, spiegavano la insurrezione con altri fatti: per esempio vessazioni degli agenti fiscali. È assolutamente necessario che la luce sia fatta sulla causa di questo movimento, e la Francia non può contentarsi delle banali spiegazioni date intorno al fanatismo religioso. È un fatto che le prediche religiose non bastarono giammai per provocare una insurrezione nell'Algeria. Allorquando i capi dell'attuale insurrezione d'El-Amri si presenteranno davanti alla giustizia, si vedrà chiaro in quest'affare, ma non prima. »

La politica ferroviaria, per dir così, del principe di Bismarck e le recenti discussioni nella Dieta prussiana producono il loro effetto sui governi degli Stati minori della Germania. La *Gazzetta di Dresda* assicura che il governo sassone ha l'intenzione di acquistare tutte le strade ferrate del regno appartenenti a private compagnie, e a questo intento ha già incaricato parecchi impiegati del ministero delle finanze d'esaminare le differenti linee, in vista di fissare le condizioni colle quali il riscatto in discorso potrebbe aver luogo.

Il partito clericale è stato sconfitto in Ispagna e questa sconfitta eserciterà un contraccolpo doloroso sul Vaticano. Un emendamento all'articolo 11 del progetto di Costituzione, proposto dal gruppo ultra-conservatore delle Cortes, venne da queste respinto con 226 voti contro 39. L'emendamento era compilato nel senso che la religione cattolica dovesse considerarsi come l'unico culto permesso in Ispagna; è chiaro quindi che la quistione religiosa è stata risolta dalle Cortes a vantaggio, un vantaggio relativo ma sempre reale, della libertà e del progresso.

LE BANCHE DI EMISSIONE

nella Svizzera

Nella nuova Costituzione svizzera è stabilito che ogni legge federale di cui 30,000 elettori od otto cantoni chiedano il *referendum*, è sottoposta all'approvazione popolare, a suffragio universale e diretto. Il *referendum* è stato ora chiesto per la legge sulle Banche di emissione, che venne studiata a fondo di recente in Germania, in Francia, in Italia. La legge è stata respinta con 144,000 voti contrari e non ne ebbe che 103,000 favorevoli. La volontà suprema del popolo ha cassata la volontà del Parlamento e del Governo.

È la prima volta nella storia finanziaria del mondo che s'interroga il suffragio universale intorno alla disciplina delle emissioni di biglietti bancari. Esso ha una competenza necessaria quando si tratta di giudicare intorno a principii chiari e semplici, come quando si tratti della forma di governo; ma quale competenza può avere in argomenti così dubbii, nei quali si smarrisce sovente anche il pensiero dei più esperti economisti? La legge di cui si tratta pigliava qualità e modo da taluni bisogni vivissimi e universalmente sentiti. Primieramente la varietà e le diverse guarentigie dei biglietti emessi da Banche d'indole diversa creano nella Svizzera gli stessi imbarazzi della moltitudine delle monete nel medio evo. E noi che anche di recente abbiamo gustata la delizia del caos dei biglietti di piccolo taglio scritti in diverse lingue e orribili favelle, possiamo immaginare il disagio che vi si soffre. La nuova legge trasformava le Banche d'emissione di cantonali in federali, sostituiva l'unità alla varietà delle guarentigie, pur serbando indenne la libertà delle Banche. Un uffizio d'ispezione federale avrebbe curato l'esatta osservanza delle norme prescritte e la chiara, sincera e metodica pubblicazione dei conti. Inoltre nell'ordine tecnico i provvedimenti intorno al portafoglio e alla sua composizione, alle relazioni fra l'incasso e le emissioni, alle guarentigie privilegiate dei portatori dei biglietti sui depositanti, alle relazioni reciproche delle Banche di emissione, al cambio dei loro biglietti segnavano un notabile progresso. E poichè la Svizzera si accinge oggidì, per necessità di cose, a mutare il doppio tipo legale monetario nell'unico misuratore o denominatore comune dell'oro, la nuova legge disciplinando e infrenando le emissioni, non permettendo che si allargassero a capriccio, avrebbe operato in modo di diminuire, se non di togliere, l'uscita delle specie metalliche.

Sappiamo che quest'ultima dottrina parrà eretica, ma noi ci impegneremo all'uopo di farla avvallare da Adamo Smith, da Roberto Peel e dal Gladstone. Ora com'è possibile che il popolo intenda tutti questi punti e sappia conchiudere con un *sì* o un *no*? Sono negazioni e affermazioni difficilissime a pronunziarsi; e il dubbio cresce e si affila in tali materie nella misura della meditazione. La relazione della legge nulla prova contro di essa e noi teniamo pel Parlamento svizzero contro il popolo svizzero in questa contingenza. E difatti, com'è possibile che colla unità economica un paese possa avere venti e più legislazioni bancarie diverse? A Ginevra non vi è alcuna legge che disciplini le emissioni; a Neuchâtel vi è una sola Banca di Stato che ha il monopolio, come in Francia; in altri Cantoni la Banca di Stato cantonale si coordina con altre Banche libere di emissione. Gli economisti che si dilettano e talora anche si trastullano con questi temi intorno alla libertà della circolazione vi troverebbero armi per ogni sistema; ma cercando di buona fede e senza preconcezioni dovrebbero confessare che la varietà e la libertà hanno creato il disordine e non l'armonia. Abbiamo letto di questi giorni che il popolo svizzero ha fatto un plebiscito a favore della libertà delle Banche di emissione. Nessuna affermazione potrebbe essere più sbagliata di questa. Imperocchè contro l'ultima legge federale si strinsero ad un solo patto i pochi Cantoni ove prevaleva la libertà assoluta e i molti Cantoni, i quali fruivano di una Banca di Stato munita di un monopolio o almeno di un privilegio. La legge federale dava la libertà e l'eguaglianza a tutte le Banche, malgrado l'ordine e la disciplina che introduceva nelle emissioni; accentrava, unificava gradatamente, *affrancando il credito dalle legislazioni locali*. Il voto ultimo complica il problema e non lo risolve e lascia intatte, anzi esacerba le difficoltà della circolazione nel piccolo territorio della repubblica elvetica. E senza arrogarci l'ufficio dei presagi economici non ci parrebbe difficile che i guai si facessero così grossi da consigliare la rinnovazione del vecchio disegno di una Banca federale che da Berna stendesse le sue braccia in tutta la Svizzera. La Banca vi è già e aspetta l'ora della confusione per far la parte di salvatrice. E pur lasciando alle altre Banche la loro autonomia, l'unità e universalità dei suoi biglietti le darebbe una specie di inevitabile dittatura di fatto.

LA TRANQUILLITÀ PUBBLICA

Non vogliamo dare alcuna importanza a' disordini avvenuti a Cardile, in seguito del comizio popolare di Vallo. A nostro avviso, essi non avrebbero neppur dovuto porgere argomento all'on. Lioy di far un'interrogazione all'on. ministro dell'interno. In un grande Stato è assai difficile il mantenere ovunque la tranquillità pubblica, costantemente, inalterata. Una parola, un grido, gittato in mezzo a una moltitudine, basta talvolta a provocare un tafferuglio, e avrebbe torto chi ne muovesse accusa al governo.

Per queste considerazioni nemmanco noi abbiamo creduto di dover fare parola intorno a' casi di Cardile, narratici dal nostro corrispondente di Napoli. Ne succedono dapertutto; purchè l'autorità intervenga sollecitamente e la giustizia si faccia pronta e imparziale, non c'è da inquietarsene.

Ma quello che ora deve inquietare è l'eccitamento degli animi, è lo scompiglio delle menti.

Non sappiamo il perchè l'on. Nicotera abbia letto ieri le deliberazioni del comizio di Vallo. Esse ricordano le aberrazioni politiche de' *clubs* di Parigi del 1848, le stesse utopie, esposte nella stessa forma. Non vi manca neppure l'imposta unica e progressiva, semplificazione mirabile del sistema tributario d'un popolo colto, le cui spese crescono in ragione diretta del progresso della sua civiltà.

In uno Stato nel quale è lecito a chiunque di esprimer i proprii pensieri e sostener le chimere del proprio cervello, i comizi popolari non si giustificano che quando sorge una grande quistione, la quale commuova le viscere della nazione e agiti vivamente gli animi e divida i partiti. Allora conviene lasciar a tutti i mezzi di unirsi e concentrarsi pel trionfo delle proprie idee.

Ma ora in Italia quali sono le quistioni che appassionino altamente le popolazioni? Sono quelle d'imposte, rispetto alle quali il ministero ha parlato chiaro.

Proibire un comizio popolare a Mantova per permetterne tosto un altro a Vallo, rivela una politica che non si giustifica, perchè piena di contraddizioni e di equivoci.

Quanto a' fatti di Cardile, dalle parole dell'on. ministro si potrebbe inferire ch'egli non li conoscesse che per qualche laconico dispaccio. Bisognava aspettare le relazioni ufficiali delle pubbliche autorità, prima di caratterizzarli. Un corrispondente non ha sempre il tempo di appurare le notizie che trasmette; ma il nostro ha sui casi di Vallo e di Cardile dati ragguagli tanto particolareggiati da mostrare che n'era informato. Ciò che non poteva dirsi del ministero dell'interno.

IL CONVEGNO DI BERLINO

La *Neue Freie Presse* del 2 considera l'invito fatto al conte Andrassy di recarsi a Berlino, onde conferire coi principi di Gortschakoff e di Bismarck sulla quistione d'Oriente, come un sintomo che l'accordo tanto celebrato fra Vienna e Pietroburgo non è così solido, se i due cancellieri di Germania e di Russia sentono una necessità così urgente di intendersi col conte Andrassy. Anche la circostanza che a sede della conferenza venne scelta Berlino è, secondo il giornale viennese, degna di nota. Berlino è il punto neutrale, dove la forza di gravità della vicinanza orientale e degli interessi che vi hanno immediata relazione non esercita più la sua influenza. Sembra quasi alla *Neue Freie Presse* che i signori Andrassy e Gortschakoff vogliano appellarsi ad una specie di giudizio arbitrale o di mediazione fra la politica dei due cancellieri. Il ministro degli esteri austro-ungarico si recherebbe a Berlino non già di proprio impulso, ma in seguito al desiderio comune degl'imperatori di Germania e di Russia. Se quindi i due sovrani fecero al ministro austriaco un invito a cui egli deve prestare ascolto incondizionatamente, è evidente che non si tratta d'una quistione effimera del giorno, d'un accordo su d'una fase qualsiasi della politica orientale, ma invece d'un accordo delle tre potenze sulla politica generale, forse anche di dare una nuova base all'alleanza dei tre imperatori.

Evidentemente, prosegue la *Neue Freie Presse*, nei circoli governativi più elevati si sa che il vivo scambio di telegrammi, note, dispacci, come pure le relazioni personali fra inviati, consoli ed agenti, sinora non furono in grado di raggiungere quel « solido accordo » che sembra tanto opportuno ai tre imperatori. Da ciò la conferenza dei tre ministri a Berlino, in cui si discuterà la politica da seguirsi nella quistione orientale che minaccia di turbare la pace del mondo; ma appunto la necessità della conferenza dimostra quanto le nostre previsioni fossero giustificate, e come il nostro grido d'allarme abbia reso un servigio ben maggiore che tutte le beate proteste pacifiche.

Qui il giornale viennese fa la storia dell'alleanza del 1872, che, preparata dal signor di Beust, venne conchiusa dal conte Andrassy; essa tendeva da principio a neutralizzare l'influenza del partito della *revanche* francese, aizzato dall'oltramontanismo. Fino a questo punto l'alleanza adempì alla propria missione, come pure lo fece esercitando una grande forza di attrazione sull'Italia che si unì più intimamente all'Austria.

Ora, dopo quattro anni circa dacchè venne conchiusa quell'alleanza, le condizioni della politica generale sono cambiate. L'insurrezione nelle provincie della Turchia europea colpisce innegabilmente diversi interessi dei confederati in modo diverso. La Russia ha punti di vista nazionali, politici, tradizionali che l'Austria non divide e non può dividere. Anzi, quantunque la volontà di conservare la pace sia uguale nei due paesi, non si può negare che, quanto ai mezzi per consolidare la pace, l'azione diplomatica in Austria ed in Russia sia affatto diversa. L'alleanza dei tre imperi deve superare una prova, una difficile prova, la più grave dacchè essa esiste.

« Il conte Andrassy, conclude la *Neue Freie Presse*, si reca a Berlino per consolidare l'alleanza che pericola, per effettuare uno scambio di opinioni coi due cancellieri relativamente agli affari orientali, per conchiudere un accordo realmente durevole. I nostri migliori voti lo accompagnano, le nostre patriottiche apprensioni lo seguono. Egli fa un passo oltremodo serio; lo sentiamo, lo sospettiamo. Il conte Andrassy è un amico della pace; egli tenterà il possibile per mantenere illesa la triplice alleanza, pieno della miglior volontà per conservare i benefizi di questa preziosa pace e l'amicizia delle altre potenze. Ma le conferenze diplomatiche ministeriali non lasciarono, almeno sinora, alcuna buona memoria. Preparati onde assicurare la pace, esse spesso non servirono ad altro che a rendere più manifesta la diversità degli scopi definitivi, a svelare all'avversario il punto debole; la loro fine pacifica non di rado ha celato il germe della discordia. Speriamo che il conte Andrassy, il quale negli scorsi giorni fu il testimone immediato della debolezza della nostra organizzazione interna dualista, della lotta dei fratelli nemici delle due sponde della Leitha; protetto dal genio del nostro paese, rappresenterà con fortuna ed abilità la causa dell'Austria, convincerà la Russia e non se ne lascierà convincere. Il conte Andrassy, quale diplomatico, è giovane di fronte al principe Bismarck, il quale percorre dal 1851 con immenso successo la carriera diplomatica, e di fronte al principe di Gortschakoff, il quale pochi giorni or sono celebrò il ventesimo anniversario della sua nomina a ministro. La sua missione è difficile; non lo ignoriamo. Ma egli rappresenta una buona causa; la fortuna non gli è nemica ed egli non manca d'un colpo d'occhio naturale. Perciò noi abbiamo qualche fiducia nel successo della sua missione. »

LE FERROVIE IN GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 30 *aprile*. — Una discussione di sei ore ha posto fine anche alla seconda lettura del progetto di legge sulle ferrovie.

APPENDICE

FABIA (1)

RACCONTO

di Gaetano Carlo Chelli

∴

Si mangia quanto due cardellini. La Rina non sa capacitarsi come si mangi sì poco e si sia vegeti e freschi...

∴

Abbiamo anche un pianoforte. Eugenio mi prega spesso di fargli un po' di musica. Io lo contento, e quando canto una bell'aria e le mie dita scorrono sulla tastiera, egli mi fisa con tale uno sguardo!... Il suo sguardo è inesprimibile e mi dà fremiti intensi, e quando m'illumina, mi sembra d'essere portata su per le nuvole.

Tale è la nostra vita.

∴

2 novembre. — Prima giornata di pioggia fitta e noiosa. Addio, pompe autunnali! È freddo assai; già facciamo accendere il caminetto, e il mare ruggisce con spume di un color terreo. Non ne so il perchè, ma oggi sono tanto mesta, anche in mezzo a questa ineffabile completezza di gioie!... M'è uggioso lo scrivere.

∴

Non voglio star lontana da Eugenio. I momenti rubati al nostro amore sono perduti. — Perchè penso tanto all'avvenire?...

∴

3 novembre. — Continua a piovere ed io continuo a non esser più quella dei giorni scorsi. Avrei bisogno di strapparmi quest'anima paurosa. — Io penso: « Se Eugenio si annoiasse?

∴

No, debbo esser lieta anche di quest'uggia di stagione!

— Fabia — m'ha detto egli stamane — sai tu che mi rammenta il tempo cattivo?... Il giorno primo che ci vedemmo. Con un po' meno di freddo, era appunto così. E da quel giorno abbiamo cominciato ad amarci.

∴

4 novembre. — Gelosa di una pescivendola!!...

Sulla carta cade una lacrima. Potenze della terra o del cielo, fate che io non sia gelosa!

Perchè stimerei sì poco Eugenio e me stessa?...

∴

Più tardi. — Gli ho detto tutto, e benedico i miei sciocchi sospetti, che hanno aumentato all'anima mia tanta felicità.

∴

Ecco dunque perchè sono stata gelosa.

Il pesce, scaricato in darsena o tratto colle reti sulla spiaggia, si vende dalle ragazze del paese. Queste, con in capo una cesta bislunga ad orli bassissimi, si spargono per molte miglia in giro, correndo con velocità straordinaria e vociando in un modo tutto particolare.

Quando il sole non le abbia riarse, qui le ragazze sono stupendamente belle, ed i loro occhi nerissimi, avvezzi a fisar l'infinito, hanno tale un incanto ed un fuoco, ch'io rinuncio a darne un'idea.

Indossano un lungo vestito d'indianina leggerissima e lo rialzano davanti, assicurandolo alla cintura in modo, che scopra mezza gamba e l'aria vi giuochi dentro, gonfiandolo all'indietro. Vanno pure scalze, ma hanno piedi piccoli, ben fatti, arcuati, ed egregiamente modellate son pure le loro gambe, di cui vanno superbe.

Orbene, una di esse, la più bella forse, una giovinetta di diciassette anni, ma robusta e formata, che mi rammenta la Mercedes, fanciulla del *Conte di Montecristo*, viene quasi ogni giorno ad offrir pesce alla Rina. Ella ha notato Eugenio, l'è forse piaciuto, forse spera di levargli di sotto qualche regalo. In ogni modo, lo ha guardato lusinghiera. Io me ne sono accorta, e m'è parso che Eugenio rispondesse con un sorriso a tali sguardi.

Era impossibile resistere; gli ho detto tutto.

Egli mi ascoltava come trasognato, e così è rimasto fino a che io, proprio folle, non mi sono sentita venire un singhiozzo. Ma allora... allora, quello che m'abbia detto non so. Sento che sono troppo debole di fronte alla nostra felicità.

∴

5 novembre. — Freddo, ma sereno. Evviva la campagna che c'invita! Usciamo col sole ed andiamo a fare una bella passeggiata.

∴

Sul tramonto. — Gli occhi mi bruciano dal piangere continuo.

Avevamo corso i dintorni fino ad esserne stanchi, quando Eugenio mi ha detto:

— Vuoi entrare in città? Faremo colazione al caffè e ci riposeremo un pochino.

Il mio volto deve aver riflesso l'interno dispiacere, perchè ha soggiunto subito:

— No, no! Non insisto punto. Scusami, se ti ho fatto una cattiva proposta.

Io ho voluto smentire me stessa, dicendo subito:

— Perchè cattiva per me, se è buona per te?... Ti spinge là qualche interesse?..

È rimasto un istante perplesso.

— Interesse no, ma... piuttosto una viva curiosità. Il duello prima, e poi il nostro ritiro, m'hanno diviso affatto dal mondo. Io non so nulla di nulla, e quando ci siamo fatti romiti si preparavano avvenimenti molto importanti. Vorrei sapere a qual punto siano giunte le cose, ecco tutto; e tu hai da perdonarmi questo pensiero, che si mescola bensì al mio amore; ma non lo turba, nè lo diminuisce.

Io ho allora risposto con queste sciagurate parole:

— Adesso io pure desidero andare al caffè.

E siamo andati.

Appena seduti, Eugenio si fece dare un giornale, che indicò. Lesse le prime notizie con grande attenzione, ma cacciò addirittura un grido di meraviglia, come ebbe veduto una corrispondenza dal suo paese. E peggio fu dopo: la lettura lo assorbiva, gettandolo in una indescrivibile agitazione. Certo egli rammaricavasi acerbamente di esser là, lontano, occupato soltanto di una povera diavola, che gli vuol bene da impazzirne, e che gli ha tutto sacrificato... Il suo pensiero volava nei luoghi da cui l'ho strappato e dove, secondo il suo modo di vedere, succedono chi sa quali grandi cose, senza di lui!.. E quanto a me, perduta nel seguire ansiosamente ciò che passava dalla sua fisonomia, oh, ci voleva ben altro, perchè si rammentasse ch'io ero viva!..

Alla fine ci alzammo. Mi domandò scusa. Perchè? Mi disse qualche buona parola, ma poi ammutolì, concentrandosi nei proprii pensieri.

Giunti in casa, tentò dieci volte di entrare in un argomento scabrosissimo per lui, e dieci volte gliene mancò il coraggio. Allora io raccolsi tutte le mie forze, ed affrontai io stessa la quistione.

— Via, dimmi quello che hai... Ho forse perduto la tua confidenza?..

— Egli mi prese per mano, mi trasse a sedere nel sofà al suo fianco e profondamente commosso cominciò:

— Vieni, siedi qui, presso a me... Così!.. Avrai coraggio?

— Ho coraggio. Di che si tratta?

— Ci hai pensato, che l'epoca del nostro ritiro è già trascorsa per metà?

— No, non ancora — risposi; e non so come abbia fatto, chè una subita vertigine mi strinse il cervello, come in un cerchio di fuoco.

(*Continua*)

(1) La proprietà letteraria di questo racconto è riservata.

Non sempre la Camera era egualmente attenta ai lunghi discorsi che dagli oppositori e dai fautori vennero pronunziati spesso con troppa prolissità. Parlarono in favore i conservatori Bethusy-Huc, l'on. Wedell-Malchow, il ministro Achenbach ed incidentalmente il principe di Bismarck per riaffermare la completa concordia che regna intorno al grave argomento fra tutti i membri del ministero. Combatterono il progetto con grandissima energia l'oratore dei clericali, Schorlemmer-Alst, e finalmente il professore Virchow a nome della sinistra progressista. Il risultato della votazione non potevasi porre in dubbio; era quistione di qualche diecina di voti in più od in meno, ed infatti all'appello nominale la vittoria segnò una maggioranza favorevole di 41 voti. In complesso i vari partiti votarono con grande compattezza; del centro e dei polacchi non uno disertò la bandiera; dei progressisti si distaccarono dal partito soli tre deputati, fra essi il vice-presidente della Camera, Loewe, il quale s'era perfino iscritto per parlare in favore del progetto e contro la risoluzione de' suoi amici politici. I conservatori delle varie frazioni ed i nazionali liberali decisero della giornata; i primi come i secondi contarono soli cinque disertori. Con un risultato siffatto la sorte della legge è definitivamente decisa; qualche assenza impreveduta potrà mutare la cifra finale d'un voto o due nella seduta di martedì prossimo, in cui si procederà alla terza lettura.

Notevole è il fatto alquanto sorprendente che, dividendo i voti secondo provincie, il principe Bismarck deve il suo successo ai deputati degli Stati annessi nel 1866, mentrechè gli onorevoli delle antiche provincie prussiane si schierarono con grande maggioranza fra gli oppositori. Fu il gruppo dei nazionali liberali dell'Assia e dell'Annover, capitanato da Miquel e dal presidente Bennigsen che diedero il tracollo alla bilancia.

Nell'ultima mia ho discorso lungamente dei motivi messi in campo dai fautori del progetto e dagli oppositori nelle file liberali. Oggi dirò una breve parola intorno a quelli che indussero all'opposizione il partito clericale. L'on. Schorlemmer Alst fu felicissimo nel suo discorso e mordace come sempre; abilmente egli rivolse l'arma della solita accusa di nemico implacabile dell'impero verso i suoi avversarii. Nessun progetto potrebbe esser più accetto, egli disse, al nostro partito che l'attuale legge, dappoichè nessuna più di essa sarà funesta per il consolidamento dell'impero. Se realmente il centro mirasse a distruggere l'unità tedesca, non avrebbe che a votare quanto oggi ci chiede il principe Bismarck. Ma appunto perchè non vogliamo la discordia che la proposta riforma deve gettare necessariamente fra i vari Stati della Germania, vi ci opponiamo. Il progetto del principe Bismarck ha l'aria di una sorpresa non sufficientemente ponderata; vi sarebbe in esso del genio, del senso pratico ove radicalmente pronunziasse il principio che *tutte le ferrovie* nell'impero debbono passar in mano al governo centrale.

Ma invece che cosa avverrà dopo la votazione della presente proposta? S'avranno delle ferrovie imperiali, delle altre linee dei singoli Stati, s'avranno accanto ad ambedue delle Società private, che il progetto non esclude.

Il solo possesso delle ferrovie prussiane per parte dell'impero non potrà durar a lungo, ed anche il principe di Bismarck, che oggi protesta contro l'unificazione ferroviaria in tutta la Germania, dovrà ben presto tornare all'antico adagio: *On revient toujours à ses premiers amours.*

Non senza malizia l'oratore citò il libro recente del ministro wurtemberghese Varnbüler, in cui è largamente trattata l'attuale quistione ferroviaria. Secondo quell'uomo di Stato l'acquisto delle ferrovie per l'impero costerebbe 9 a 10 miliardi, vale a dire una passività per interessi, senza tener conto dell'ammortizzazione di non meno di quattrocento milioni annui. Stando agli ultimi bilanci dei vari Stati e delle varie Società, il risultato annuo amministrativo, tutto compreso, caricherebbe il Tesoro dell'impero di una perdita, d'un *deficit* annuo di 300 milioni, che si dovrebbe colmare con una nuova imposta imperiale.

E sapete voi, disse l'accorto oratore, in qual modo il ministro wurtemberghese termina il suo ragionamento? Il ministro Varnbuler non ristette a sentenziare « che il piano che ora da tutte le parti è designato come quello che deve condurre ad un risultato pratico la nuova politica ferroviaria, vale a dire l'idea di battere la breccia dapprima in Prussia, di prendere indi posizione in tutta la Germania settentrionale, di paralizzare in cotesto modo ogni resistenza degli altri governi confederati, è un'idea funesta, pericolosa ad ostile all'esistenza dell'impero tedesco. »

Non noi, disse l'on. Schorlemmer Alst, ma voi della maggioranza e fra voi per primo il principe di Bismarck sareste i veri nemici della nostra unità. Un'altra ragione però più potente induce, disse continuando l'oratore, il mio partito a contrariare l'attuale progetto, ed è la sconfinata invasione del militarismo in tutte le classi sociali che stanno in dipendenza dal governo.

Ben si sa come particolarmente gli impieghi inferiori nelle ferrovie sono riservati a militari in congedo, ed è tempo oramai d'opporsi al sistema il quale subordina all'armata, all'elemento militare, tutte le altre istituzioni ed i loro interessi. Oltre alle ragioni suddette, l'oratore addusse, qual motivo del contegno ostile del centro, lo smodato potere che l'attuazione del progetto darebbe, non all'elemento monarchico, non allo spirito costituzionale del patto fondamentale dell'impero, ma bensì all'onnipotenza, per non dire all'arbitrio, indiscutibile del cancelliere dell'impero, che non a torto uno studente inglese ebbe a chiamare, in un libro recente, il Cromwell della Germania.

Nè la veemenza, nè la mordace ironia dell'on. Schorlemmer Alst valsero a mutare il destino dell'importantissima legge, ma non senza perspicacia fu la sua osservazione che l'attuale discussione, qualunque ne fosse stato l'esito, dovrà esercitare una grande influenza sulle prossime elezioni. Codesta supposizione è assai accorta, nè credo che il focoso clericale abbia tutto il torto quando egli si ripromette dalle prossime elezioni una spontanea riforma nei vari partiti. La quistione ferroviaria tocca troppo da vicino i più disparati interessi per rimanere estranea al responso delle urne. Non si comprende perciò perchè il principe Bismarck, dopo la vittoria ottenuta, preferisca, come l'altro giorno disse alla Camera, di rimandare il progetto ferroviario, non alla prossima sessione, ma alla prossima legislatura del Reichstag. Gli è vero che intanto la breccia è battuta, ma è egli impossibile che le elezioni generali del Reichstag compromettano la vittoria?

IL PREFETTO DI NAPOLI

Il nuovo prefetto di Napoli comm. Mayr nel prendere possesso del suo ufficio ha pubblicato il seguente manifesto:

Abitanti della città e provincia di Napoli!

Fidando pienamente nel vostro patriottismo e nella vostra cortesia, vengo tra voi ad assumere l'onorevole ed arduo mandato, che dalla fiducia del governo del Re mi venne commesso, di reggere ed amministrare questa nobile e doviziosa provincia.

La mia prima parola sia la promessa, che uno zelo indefesso, una lealtà inconcussa e l'amore sincero e operoso pel privato e pubblico bene, saranno la mia regola di condotta nello adempimento dei miei doveri.

Sento pur troppo che le mie forze sono inferiori all'altezza dell'affidatomi incarico, ma mi conforta il pensiero che altra volta, e in tempi assai più difficili, quando non era saldo il cemento della patria e la sicurezza delle proprietà, delle persone trovavasi aspramente minacciata ed offesa, fui per lungo tempo a capo di una vasta ed importante provincia a voi limitrofa, ed ebbi la ventura di trovarvi un'accoglienza così cordiale e un così amichevole e premuroso ricambio di affetto e di aiuto, da rendere più agevole e feconda l'opera mia.

Ma come allora ebbi colà, qui pure ho bisogno del vostro appoggio e della vostra cooperazione: senza uno scambio frequente e cordiale delle nostre idee e dei nostri propositi, senza il concorso sagace ed illuminato de' migliori cittadini e dei più distinti patrioti, senza il conforto della vostra benevolenza, io non potrò raggiungere il fine che mi propongo ed al quale lavorerò con indefessa alacrità, di ottenere, cioè, un effettivo miglioramento delle condizioni del paese.

Abitanti della città e provincia di Napoli!

Educato fino dai primi anni alla scuola della libertà e ad un illimitato affetto per questa nostra Italia, i miei atti avranno di mira la più larga ed estesa applicazione delle pubbliche franchigie, l'esatta e rigorosa inviolabilità della legge in tutto e per tutti, la cooperazione attiva ed efficace pel retto e provvido indirizzo delle pubbliche amministrazioni, e sopratutto di quelle dei Municipi e degli Istituti di beneficenza; e l'incremento e la diffusione dell'educazione popolare, il progresso di quelle istituzioni che valgono ad elevare e nobilitare il carattere del popolo, infondendogli amore al lavoro ed al risparmio, e lo svolgimento della prosperità morale e materiale della provincia.

Deciso a consacrare tutti i miei istanti al migliore andamento della cosa pubblica, io accoglierò sempre e con gratitudine chiunque verrà da me onde porgermi occasione di riparare od impedire un male o di promuovere un bene. Accessibile, e sempre, mi presterò con lieto animo ad ascoltare ogni reclamo ed a prendere in matura considerazione ogni legittimo voto e promuoverne, nei limiti del possibile e della legge, il sollecito e provvido esaudimento.

Aiutatemi nell'attuazione di quest'intendimento, fate che la più viva aspirazione della mia vita, quella di esservi utile, che il più ardente voto del mio cuore, quello di ottenere la vostra stima e il vostro affetto, abbiano ad essere soddisfatti, ed avrò così raggiunto il maggiore e più ambito compenso che attendo dalle mie cure, e che io ardisco sperare da voi.

Napoli, 3 maggio 1876.

Il prefetto: G. MAYR.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di febbraio 1876, in confronto con quelli del corrispondente mese 1875:

	1876	1875
Ferr. dello Stato	L. 1,350,628	L. 1,170,309
Alta Italia	» 5,026,040	» 4,899,081
Romane	» 1,848,011	» 1,832,478
Meridionali	» 1,526,035	» 1,419,697
Sarde	» 72,723	» 65,435
Cremona-Mantova	» 27,604	» 25,942
Torino-Ciriè	» 24,157	» 21,130
Torino-Rivoli	» 8,584	» 6,008
Totale	L. 9,883,782	L. 9,440,740

Si ebbe dunque un aumento nel febbraio 1876 di lire 443,042. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto febbraio 1876, in confronto con quelli dello stesso periodo 1875:

	1876	1875
Ferr. dello Stato	L. 2,781,241	L. 2,406,023
Alta Italia	» 10,187,948	» 10,268,621
Romane	» 3,722,542	» 3,704,851
Meridionali	» 2,938,572	» 3,113,058
Sarde	» 147,807	» 140,266
Cremona-Mantova	» 86,841	» 54,733
Torino-Ciriè	» 47,284	» 45,215
Torino-Rivoli	» 15,489	» 12,645
Totale	L. 19,897,724	L. 19,746,012

L'aumento nel 1876 fu di L. 151,712. Tutte le linee furono in aumento, eccettuata l'Alta Italia ch'ebbe una diminuzione di lire 80,673.

Diamo ora il prodotto chilometrico dal 1° gennaio al 29 febbraio 1876, in confronto con quello del primo bimestre 1875:

	1876	1875
Ferrovie dello Stato	L. 1,814	L. 1,794
Alta Italia	» 3,769	» 3,857
Romane	» 2,260	» 2,289
Meridionali	» 2,026	» 2,225
Sarde	» 742	» 704
Cremona-Mantova	» 931	» 897
Torino-Ciriè	» 2,251	» 2,153
Torino-Rivoli	» 1,290	» 1,053
Media generale	L. 2,609	L. 2,700

Si ebbe dunque nel 1876 una diminuzione di lire 91. Diminuirono: l'Alta Italia di lire 88; le Romane di lire 29; le Meridionali di lire 199. Aumentarono: le ferrovie dello Stato di lire 20; le Sarde di lire 30; Cremona-Mantova di lire 34; Torino-Ciriè di lire 98; Torino-Rivoli di lire 237.

Nel febbraio 1876 venne aperto all'esercizio il tronco Leonforte-Villarosa (Ferrovie dello Stato, rete sicula) di chilometri 23.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il *Moniteur* del 1° corr. pubblica una nuova convenzione conchiusa tra il Belgio e la Danimarca, che entrerà in vigore il 22 maggio.

— L'8 corrente si adunerà l'ufficio della federazione delle Associazioni liberali per occuparsi delle elezioni politiche del 13 giugno.

— Il barone de Baude, ministro di Francia, ottenne un congedo di alcune settimane.

— Telegrafano da Wiesbaden ai giornali belgi che il re e la regina del Belgio furono ricevuti alla stazione di Wiesbaden dall'imperatore Guglielmo.

SVIZZERA

Ecco il testo della deliberazione, qui annunziata, che il Consiglio federale prese nella seduta del 28 aprile:

« Dietro richiesta del Consiglio sinodale della Chiesa cristiano-cattolica della Svizzera, il Consiglio federale, dopo esame degli atti e di un rapporto del Dipartimento politico, da cui si rileva che la costituzione del 14 giugno e 21 settembre 1874, accettata da un certo numero di Comunità ecclesiastiche e Società locali per la fondazione di una chiesa cristiano-cattolica, negli articoli 21-25 prevede l'erezione di un vescovado, per cui si chiede l'approvazione della Confederazione:

« Considerando che queste disposizioni concernenti l'erezione di un vescovado nulla contengono che intacchi la Confederazione o i diritti dei Cantoni; che la decisione di quest'atto forma esclusivamente l'oggetto e la sostanza dell'approvazione federale; in esecuzione dell'art. 50, lemma 4 della costituzione federale, risolve:

« È accordata l'approvazione federale all'erezione di un vescovado in base ai dispositivi della costituzione della Chiesa cristiano-cattolica della Svizzera. »

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio:

« *Locarno, 2 maggio.* — Oggi il Gran Consiglio, malgrado una protesta presentata dalla minoranza, la quale dichiarò di non partecipare alla votazione, procedette alle nomine costituzionali. Della maggioranza erano presenti 62 membri.

« Vennero confermati deputati al Consiglio degli Stati i signori avv. Alberto Franzoni con 62 voti, ed avv. Ermenegildo Rossi con 60 voti. A giudici del tribunale d'appello venne confermato il sig. avv. Francesco Albrizzi di Lugano, ed eletto il signor Rossi Giovanni di Arzo, con 50 voti contro 11.

« Vennero in seguito sospese le nomine riguardanti i tribunali distrettuali di Lugano.

GRECIA

I giornali greci annunziano che le diocesi dei vescovi condannati dall'Alta Corte e poi anche dal Sinodo della Chiesa saranno amministrate da Commissioni diocesane finchè duri l'interdizione decretata contro i vescovi dal Sinodo. Il commissario del re presso il Sinodo ha rifiutato di firmare l'atto dell'interdizione, che egli considerò troppo indulgente pei prelati.

— Il numero dei testimoni citati dall'accusa nel processo Bulgaris è di 342. Quello dei testimoni a difesa è di 200 circa.

— Il sindaco di Atene è partito per Marsiglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio contiene:

1. Regio decreto 15 aprile che pone il comune di Teglio sotto la giurisdizione dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Tirano.

2. Disposizioni nel personale del ministero della marina, tra le quali notiamo la seguente, in data del 10 aprile 1876:

Cav. Carlo De Amezaga, capitano di fregata nello stato-maggiore generale della regia marina, cessa dal reggere la carica di capo del gabinetto del ministro della marina a decorrere dal 1° maggio 1876.

3. Elenco degli atti di decesso di italiani, pervenuti dall'estero nei mesi di febbraio e marzo 1876.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre la solita diffidazione della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma a proposito del convento dei Missionari di San Silvestro al Quirinale e del monastero delle Carmelitane Scalze di San Giuseppe a Capo le Case, di cui prese possesso il 20 ed il 24 aprile 1876.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 maggio

(23ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 55.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

È convalidata l'elezione dell'on. La Cava a deputato del collegio di Corleto Perticara.

BERTANI AGOSTINO chiede che si fissi il giorno per lo svolgimento d'un progetto di legge di sua iniziativa.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) raccomanda alla Camera di tener ferma la sua deliberazione di dar la precedenza nella discussioni ai bilanci sui quali sono presentate relazioni.

PRES. Fu già presentata la relazione sul bilancio della marina. Si fisserà la seduta nella quale l'on. Bertani potrà svolgere il suo progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui conflitti d'attribuzione.

PRES. Ieri restarono sospesi due articoli, il 4 e 5. Invito il relatore a riferire su questi articoli.

MANTELLINI presenta la relazione sul progetto di legge pel rimborso all'asse civile.

INDELLI presenta la relazione sulla domanda per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Canizzo.

MANTELLINI riferisce sugli art. 4 e 5 del progetto di legge concernente i conflitti d'attribuzione. Dichiara che la Commissione propone che l'art. 5 sia soppresso e che l'art. 4 sia approvato nei seguenti termini:

« Sono abrogati l'art. 10, n° 1 della legge sul Consiglio di Stato, e l'articolo 13 della legge sul contenzioso amministrativo, allegato *E*, della legge 20 marzo 1865, nonchè la legge sui conflitti del 20 marzo 1859, n° 378, ed ogni altra disposizione sulla materia.

« È del pari abrogato l'art. 43 della legge 14 agosto 1862. »

Dopo brevi considerazioni degli on. Indelli, Righi e Castellano ai quali rispondono gli on. Mancini (ministro) e Mantellini (relatore) l'art. 4 è approvato ed è soppresso l'art. 5.

PRES. Domani si voterà il progetto di legge sui conflitti d'attribuzione a scrutinio segreto. Ora si apre la discussione generale sul progetto di legge sulla Sila di Calabria.

TOCCI raccomanda alla Camera di approvare il progetto come fu formulato dalla Commissione.

MANCINI (ministro) ricorda che questo progetto di legge fu presentato da tredici anni ed eccita la Camera ad approvarlo affinchè sia finalmente provveduto alle nobilissime provincie della Calabria. La legge sulla Sila gioverà non solo per lo sviluppo di materiali interessi ma per lo svolgimento della civiltà e la tutela della pubblica sicurezza. L'on. ministro prega la Camera di approvare il progetto della Commissione.

PRES. legge l'articolo 1° che è il seguente:

« Le terre della Sila regia che furono dichiarate demaniali con sentenze del commissario civile passate in giudicato, e la quarta parte delle difese nella Sila Badiale, già assegnate al demanio, non ostante qualunque possesso contrario, opposizione o richiamo, sono di pieno diritto devolute, nella loro integrità, al demanio dello Stato. »

L'articolo 1° è approvato senza osservazioni.

Tutti gli altri articoli, che sono 20, vengono approvati senza discussione o con brevi osservazioni degli on. Tocci, Spaventa Silvio, Catucci e Castellano ai quali risponde l'on. guardasigilli.

TOCCI propone un articolo transitorio.

SELLA dichiara che la Commissione non crede necessario l'articolo proposto dall'on. Tocci e lo eccita a ritirarlo.

MANCINI (ministro) crede pure inutile l'articolo proposto dall'on. Tocci e svolge delle considerazioni per indurlo a ritirarlo.

TOCCI prega la Commissione di esaminare il suo articolo e di riferirne domani.

PRES. Il rinvio porterebbe la sospensione del progetto di legge.

L'articolo proposto dall'on. Tocci è respinto.

PRES. A dissipare dubbi che sorsero stamane negli Uffici rammento il tenore della proposta fatta ieri dal presidente del Consiglio circa le Convenzioni ferroviarie.

Restò inteso che la Convenzione coll'Alta Italia dovea avere la precedenza nell'esame degli Uffici, i quali a questa norma devono attenersi.

LAZZARO. Resta però inteso che per ogni Convenzione si debba nominare un commissario.

PRES. Ogni Convenzione deve avere una Relazione speciale con precedenza alla Convenzione coll'Alta Italia.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che gli Uffici decideranno circa il numero dei commissari da nominarsi.

SELLA osserva che sarebbe utile che il ministero formulasse chiaramente la sua proposta.

DEPRETIS. In casi simili altre volte si procedette lasciando agli Uffici la libertà di fissare le loro norme di procedura.

Siccome questo lavoro sulle convenzioni ha una connessione che non si può disconoscere, al ministero parrebbe logico che si nominasse da ogni Ufficio un solo commissario il quale abbia incarico di esaminare le singole convenzioni, beninteso con precedenza alla convenzione di Basilea.

PRES. Insomma la Commissione che sarà nominata dagli Uffici dovrà presentar prima di tutto la Relazione sulla convenzione di Basilea pel riscatto dell'Alta Italia. Poi la Commissione esaminerà e riferirà sulle altre convenzioni. Ogni Ufficio nominerà un Commissario solo.

DONATI crede che tale sistema presenti degli inconvenienti per la nomina d'un commissario solo per ogni Ufficio.

SELLA non vede alcun inconveniente nella nomina d'un commissario solo per ogni Ufficio per tutte e tre le convenzioni.

DEPRETIS dice che il ministero intende che la Commissione riferisca sulla convenzione di Basilea prima di tutto. Non ci sarebbe poi nessun inconveniente che dopo la nomina del commissario per la convenzione di Basilea si nominassero altri commissari per le altre convenzioni.

Su questa questione speciale si intendano i presidenti degli Uffici.

PRES. A me pare preferibile che decida la Camera.

CRISPI osserva che le tre convenzioni sono legate da una proposta comune relativa all'esercizio delle ferrovie. Si potrebbe fare una relazione separata sulla questione dell'esercizio. Del resto è per lo meno prematuro occuparsi ora di questa questione che sarebbe preferibile lasciar decidere dagli Uffici.

SPAVENTA crede che gli Uffici possano occuparsi delle tre convenzioni dando la preferenza a quella coll'Alta Italia che involge la questione dell'esercizio.

DEPRETIS dice che è quasi pentito di non aver ritirato il progetto di legge del precedente ministero per presentarlo poi separatamente secondo le varie convenzioni. Il governo crede urgente che gli Uffici esaminino la convenzione di Basilea e il trattato coll'Austria e domanda che se ne faccia oggetto di relazione speciale e di speciale progetto. Questo è quello che chiede il governo.

In quanto alla nomina dei commissari facciano ciò che credono gli Uffici. Per ora resti fermo che si nomina una Commissione per l'esame della convenzione di Basilea e del trattato di Vienna.

GUALA crede che la Commissione debba essere unica.

LA PORTA osserva che la questione di procedura fu decisa ieri.

TOSCANELLI crede che debbano essere nominati più commissari dagli Uffici.

MUSACCA fa qualche osservazione sulla questione.

DEPRETIS (pres. del Cons.) ripete che delle tre convenzioni si possono fare tre progetti separati, se si vuole.

PRES. Gli Uffici esamineranno la convenzione di Basilea e nomineranno la Commissione che riferirà sulla medesima e sul trattato di Vienna.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per giovedì, 11 maggio corrente, alle ore 2 pom., col seguente

Ordine del giorno:

I. Rinnovamento per sorteggio degli Uffizi;

II. Relazione sopra i titoli di nuovi senatori;

III. Lettura di una proposta di legge presentata in iniziativa dal senatore Salvagnoli;

IV. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 1872.

2. Cessione gratuita del Demanio alla provincia di Trapani di alcuni terreni e caseggiato per lo stabilimento di una colonia agricola.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella seduta segreta del Consiglio comunale di ieri sera dopo animatissima discussione, fu finalmente definita la questione delle guardie daziarie, restando approvata la proposta del sindaco di sostituire alle guardie daziarie che per una ragione qualunque lasceranno il servizio, le guardie doganali governative.

—

L'illustre pittore paesista, cav. Cooke inglese, fu ieri ricevuto in udienza particolare da S. M. il re della Grecia che avea mostrato desiderio di vederlo.

—

Questa sera, alle 9 40, è arrivato in Roma da Napoli, proveniente da Bombay, S. A. Sale Young Bahador, reggente dello Stato di Nizam.

Era stato preceduto questa mattina da dodici suoi famigliari che lo hanno aspettato alla stazione.

Il suo seguito è composto di sessanta persone, tutte vestite di ricchi e bizzarri costumi orientali.

È andato ad alloggiare all'albergo Costanzi.

—

Alcuni giorni sono è avvenuto la Cilliano un fatto veramente strano.

Giuocavano sulla piazza di quel Comune due bambine e si balocavano co' fiori. La più grande, certa Erminia Fontanelli di anni tre, teneva nelle mani un temperino, e fosse che la più piccola, tal Susanna Lanciotti di anni due, la contrariasse, fosse per qualche altro motivo, la poverina s'ebbe con con quell'arma un colpo al cuore così fiero che ne rimase morta in sul punto stesso.

—

Non basta proibire che si portino indosso i coltelli ed altre armi; ben presto bisognerà ricorrere al mezzo della museruola per impedire che certuni si servano dei loro denti come fanno le bestie feroci.

In due settimane è il secondo caso di un uomo che si avventa contro l'altro co'denti e lo ferisce gravemente.

Ieri il mal capitato fu un acquavitaro che, venuto a rissa con un contadino, s'ebbe il mento talmente ferito da un fiero morso, che dovrà starsene all'ospedale e in cura parecchi giorni.

Il feroce campagnuolo fu arrestato.

—

Anche quest'anno il ministero dell'interno ha stabilito di aprire un concorso per l'ammissione agli impieghi della 1ª e della 2ª categoria nell'amministrazione provinciale, giusta le norme sancite con regi decreti del 20 giugno 1871, n. 323 e 324, serie II.

Credendo far cosa grata a quelli fra i nostri lettori che intendessero di presentarsi al concorso suddetto, riproduciamo qui appresso le disposizioni ed i programmi all'uopo emanati.

Coloro poi che desiderassero schiarimenti intorno al contenuto dei regi decreti sopra citati che regolano la sorte degli impiegati della 1ª e 2ª categoria ed indicano le condizioni per l'ammissione agli esami, potranno rivolgersi agli uffici di prefettura delle rispettive provincie.

Gli esami relativi avranno luogo entro il mese di giugno p. v. nei giorni che saranno indicati con avviso che verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e verseranno, secondo il regio decreto 24 agosto 1871, intorno alle seguenti materie:

Per la 1ª categoria:

1° Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
2° Storia della letteratura italiana;
3° Geografia di Europa e segnatamente d'Italia;
4° Diritto costituzionale;
5° Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;
6° Diritto civile e penale;
7° Principii di diritto commerciale;
8° Diritto amministrativo;
9° Elementi di economia politica e statistica;
10° Lingua francese, traduzione dall'italiano in francese.

Per la 2ª categoria:

1° Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
2° Geografia d'Italia;
3° Statuto fondamentale del Regno;
4° Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo;
5° Elementi di economia politica e statistica;
6° Aritmetica;
7° Elementi di algebra;
8° Contabilità teorico-pratica;
9° Lingua francese, traduzione in italiano;
10° Calligrafia.

Le prove scritte saranno quattro e tanto queste come le orali verranno ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego per il quale vengono date.

Nelle prove scritte dei candidati della seconda categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della prima una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Per i concorrenti alla prima categoria, gli esami saranno tenuti in Roma presso il ministero dell'interno, e per quelli della seconda categoria in quei capoluoghi di provincia che verranno parimenti indicati con successivo avviso.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere inoltrate al ministero col mezzo della prefettura non più tardi del mese di maggio p. v., corredate dei documenti prescritti col R. decreto surriferito, cioè:

1° del certificato di cittadinanza italiana;
2° dell'attestato di buona condotta, rilasciato nei modi consueti;
3° dell'attestato medico, comprovante la buona costituzione fisica;
4° della fede di nascita;
5° del diploma di laurea in giurisprudenza per gli impieghi della prima categoria e del diploma di ragioniere o di un titolo equipollente per quelli della seconda.

Tanto le istanze quanto i documenti che le corredano dovranno essere uniformati alle prescrizioni della legge sul bollo.

A scanso di ogni equivoco gioverà ripetere che ogni istanza per l'ammissione al concorso (la quale sarà indirizzata a S. E. il ministro dell'interno in carta da bollo da una lira) dovrà esclusivamente presentarsi alla rispettiva prefettura pel successivo inoltro al ministero, e *che quindi saranno respinte tutte quelle che siano trasmesse direttamente al ministero.*

Chiuso il concorso, sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito delle loro istanze ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

—

I lavori a Villa Borghese per il concorso agrario regionale e l'Esposizione nazionale di floricoltura ed orticoltura procedono alacremente. Ancora due giorni e tutto sarà al suo posto.

La piazza di Siena per la sua costruttura non può essere più adatta.

Fino ad ora non è che la sezione delle macchine che è quasi completa.

La maggior parte di queste appartengono alla Ditta Ciccognani e C., il quale ultimo non è altri che il conte Antonio Di Brazzà.

Fra macchine ed attrezzi oltre a centoventi pezzi sono messi in bell'ordine sulla parte superiore della piazza di Siena di lato sinistro di chi vi entra.

Vi abbiamo veduto trebbiatrici, seminatrici, pompe idrauliche, mulini a vapore, una *routière*, specie di carro che cammina per la forza del vapore, mietitrici, falciatrici ed altri molti attrezzi che per la maggior parte appartengono alla agricoltura.

In mezzo a questa mostra di macchine il signor Ciccognani vi ha fatto costruire un piccolo *chalet* che serve da *ufficio*, ed ove sono ancora alcune eleganti camere di trattenimento.

Dopo l'apertura solenne dell'Esposizione che avrà luogo, sabato 6, nelle ore pomer., c'intratterremo più a lungo sull'argomento.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma rileviamo che dal 10 al 16 aprile, sopra una popolazione di 262,123 abitanti sono avvenute 129 nascite, 201 decessi, 27 emigrazioni e 103 immigrazioni.

Sono stati annunciati 14 matrimoni.

Negli ospedali morirono 51 persone, delle quali 22 non avevano residenza in Roma, e tra i 150 morti a domicilio 16 erano di passaggio nel Comune. Quindi dalla cifra totale detratti 38 non residenti, restano 163 defunti, corrispondenti alla media annua di 32,2, sopra ogni mille abitanti della popolazione stabile.

La media delle mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 31,2, Parigi 26,5, Vienna 32,2, Praga 31,1, Berlino 24,9, Amburgo 24,3, Breslavia 28,6, Monaco 42,9, Londra 23,6, Liverpool 33,6, Birmingham 20,9, Manchester 35,5, Dublino 34,8, Glascovia 32,7, Edimburgo 24,8, Amsterdam 27,7, Copenaghen 20,7, Christiania 33, Bruxelles 22,8, New-York 31,1, Filadelfia 20,2, Chicago 18,0, Bombay 47,5.

Le cause prevalenti delle morti sono state: Febbre tifoidea 4, febbri eruttive 31, difterite e crup 9, apoplessie diverse 12, meningite 8, gastro-entero-peritonite 10, tubercolosi 22, malattie organiche del cuore 11, pleuro-pneumonite 17, bronchite 8, eclampsia 15, infortuni 3, ecc.

—

Domenica 7 corrente, alle ore 9 ant. avrà luogo l'inaugurazione del Congresso medico-veterinario italiano nella sala annessa al teatro Argentina concessa all'uopo dal municipio di Roma.

È uscito il bollettino della Commissione archeologica municipale dei mesi di gennaio, febbraio e marzo del corrente anno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 3 maggio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765,8

Termometro centigrado

Massimo = 20,0 — Minimo = 9,9

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 9,84

Vento dominante. Ovest, Sud-Ovest.

Stato del cielo. Cirro-cumuli sparsi nel dì od a sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Mercoledì, 10 corr., e sabato, 13, alle ore 3 pom., l'egregio pianista signor Trouvé-Castellani darà due concerti nella sala d'inaugurazione dell'esposizione di Villa Borghese; uno di questi concerti sarà a beneficio dell'Istituto dei ciechi.

— Le sorti della *Lucrezia Borgia* al teatro Argentina sono migliorate dopo che la parte di Gennaro venne assunta dal primo tenore sig. De Sanctis. Ora si prepara l'*Ebreo*, del maestro Appolloni.

— Ci scrivono da Chieti che il teatro di quella città venne aperto la sera di sabato coll'opera *Faust*. Le lettere che riceviamo sono concordi nel lodare una giovinetta romana, la signorina Sofia Lorini (figlia dell'esimia cantante signora Vera-Lorini), la quale, nella parte di Margherita, ha tratto all'entusiasmo il pubblico. Nell'aria dei gioielli, nel duetto cantato squisitamente insieme all'egregio tenore Ugolini, nella scena della chiesa, nel terzetto finale, la signorina Lorini si è mostrata valente cantante ed attrice, ed il pubblico di Chieti ha pienamente confermato il favorevole giudizio di altre città e segnatamente di Firenze, dove la signorina Lorini ha cantato recentemente. Ecco adunque una giovine prima donna che promette di emulare la madre e di percorrere, come lei, una splendida carriera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il re e la regina di Grecia, dice la *Nazione*, sono arrivati ieri, 3, a Firenze, ed hanno preso alloggio al grande *Albergo d'Italia*.

Il maresciallo Moltke. — Il *Piccolo* di Napoli dice che ieri, 3, è partito per Livorno sul piroscafo *Principe Oddone* il maresciallo Moltke.

Camorristi a domicilio coatto. — Leggiamo nei giornali di Napoli che in quella città continua la razzia dei camorristi:

Per ordine del ministro dell'interno sono stati arrestati Variale Giovanni di Giuseppe, che sarà mandato nell'isola di Lipari per cinque anni, e Carriello Antonio di Vincenzo *aliter* Antonielio, condannato a domicilio coatto nell'isola di Ustica per cinque anni.

Suicidio di una guardia di P. S. — Leggesi nel *Corriere Cremonese*:

Verso le ore 4 pom. del giorno 29 p. p. aprile, certo Battini Guerrino d'anni 28, da Modena, guardia di P. S., si uccideva esplodendosi un colpo di revolver sotto il mento, rimanendo quasi all'istante cadavere.

Il motivo parrebbe che fosse perchè aveva contratto qualche debito di circa L. 60, e che i medesimi creditori l'avessero minacciato di far gli rapporto a' suoi superiori. Intimorito per questo, e poi anche perchè gli era stata data prima ora piccola punizione di dieci giorni d'arresto semplice, si decise di togliersi la vita, dubitando che gli venisse inflitta una punizione più grande. Povero giovine!

Bibliografia — *Le consuetudini della campagna romana in relazione al Codice civile ed alla giurisprudenza. Studi dell'avvocato Alessandro Sansoni. Parte prima. Dell'usufrutto* — *Roma*, 1876, *tipografia dell'Opinione.*

In una dotta introduzione e pregevole prefazione l'autore espose lo scopo del suo libro, che è lo studio del diritto consuetudinario nella parte riguardante le costumanze agricolo-commerciali delle campagne romane in rapporto al Codice civile. Egli non ebbe in mente di trattare l'argomento delle consuetudini senza limitare in alcuna maniera la sua trattazione, perocchè si restringe alle *consuetudini civilmente obbligatorie*. Ed è il suo libro diviso in cinque parti, secondo l'ordine seguito nel Codice, cioè: *dell'usufrutto*; *dei rapporti fra proprietari confinanti*; *della locazione e condotta*; *dei vizi redibitori*; *della colonia*.

Nell'introduzione l'avv. Sansoni instituisce un esame storico comparativo della legge e della consuetudine, determinandone i limiti secondo le varie legislazioni. In questo suo studio egli fa rilevare che il Codice patrio, non altrimenti che il Codice civile francese, concedettero in più luoghi alla consuetudine forza di legge. E nota: « Come si potrebbe pretendere di legiferare egualmente per tutte le varie zone agricole della penisola sui rapporti fra proprietario ed agricoltore? Come distruggere i vari usi, le diverse abitudini, i dissimili sistemi di cultura? Come porre delle norme universali in materia di regime di boschi, di relazioni fra proprietari confinanti, di locazioni di fondi rustici, di vizi redibitori, di colonia? Non dipendono tutte queste cose dalla natura del suolo e del clima, dalle varie razze del bestiame, dalla feracità della terra, dalle condizioni fisica ed economica degli abitanti? »

Quindi gravissima è l'importanza della consuetudine non meno in materia rurale che in materia commerciale. Ma d'altra parte difficile ne riesce quasi sempre l'indagine e la prova. Per la qual cosa consiglia l'avv. Sansoni alle Camere di commercio ed ai Comizi agrari d'iniziare nel loro Congressi annuali, con loro speciale proposta, un'inchiesta sopra gli usi e le consuetudini delle loro rispettive piazze e dare opera di questa guisa a raccolte di usi e consuetudini commerciali ed agricole locali.

L'opera dell'avv. Sansoni merita la considerazione e lo studio di tutti i cultori delle scienze giuridiche, perocchè la dottrina sua giuridica, adoperata ognora con ingegno e con retto criterio, va congiunta ad una notizia particolareggiata e per ogni rispetto interessante delle condizioni della campagna romana.

— *Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S. E. il ministro della pubblica istruzione. Gennaio e febbraio* 1876. — Roma, coi tipi del Salviucci.

Ottimo provvedimento fu quello dell'onorevole Bonghi che, instituita nel ministero di pubblica istruzione una divisione centrale dei Musei e degli scavi di antichità e postovi a capo l'illustre senatore Fiorelli, ordinò alla divisione stessa di comunicare mensilmente alla R. Accademia dei Lincei le scoperte a cui avrebbero dato luogo gli scavi fatti per ciascun mese in ogni parte d'Italia. La pubblicazione di queste preziose notizie che ne fa la R. Accademia dei Lincei, obbliga ora gli stranieri a fare capo alla nostra libreria archeologica e dispensa gli italiani dalla dolorosa necessità di cercare nei giornali e nei libri tedeschi le scoperte che si vengono facendo nel nostro secolo. E il vantaggio acquistato per questo mezzo è tanto maggiore quanto è più diligente la cura con cui il senatore Fiorelli e gli egregi uomini che collaborano con lui e sotto la sua direzione, come i professori Bernabei e Pigorini, compilano codeste relazioni mensili. Quanta chiarezza in tali rendiconti e particolareggiate descrizioni di tutti gli oggetti ritrovati e delle iscrizioni che li illuminano!

La pubblicazione della R. Accademia dei Lincei torna a particolare onore della divisione dei R. Musei e scavi e in generale degli studi archeologici in Italia.

Della indipendenza italiana. Cronistoria di Cesare Cantù. Dispensa 39. Volume 3°. Fascicolo 7°. — Roma, Pisa e Napoli, Unione-tipografico-editrice torinese.

Biblioteca dell'Economista, diretta dal prof. Girolamo Boccardo. Dispense 26, 27 e 28. — Torino, presso l'Unione-tipografico-editrice torinese. Roma, Pisa e Napoli.

Nuova Enciclopedia Italiana. Sesta edizione. Dispense 11 e 12 e 3 delle Tavole. — Unione-tipografico-editrice-torinese.

Roberto Sacchetti. Cesare Mariani. Racconto. Volumi tre. — Torino, F. Casanova, editore.

Serate italiane. Letture per le famiglie. Direttore: Giuseppe Cesare Molineri. Anno 3°. Num. 120. — Torino, tip. Favale.

Quadri statistici riguardanti il movimento generale della popolazione del comune di Forlì durante l'anno 1875. — Forlì, tip. Democratica.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi terminata la discussione del progetto di legge sui conflitti d'attribuzione ed ha approvato con brevi osservazioni il progetto di legge sulla Sila di Calabria, che è il terzo presentato su questo grave argomento al Parlamento italiano. Il primo progetto di legge sulla Sila fu presentato al Senato dall'on. Minghetti nel 1863, il secondo dall'on. Sella nel 1865 e il terzo dall'on. Scialoja nel 1866.

Quello oggi approvato è informato ai principi del progetto dell'on. Scialoja, essendo stato adottato dai ministri che gli succedettero. Le vicende parlamentari non hanno permesso che i due rami del Parlamento lo discutessero nella medesima sessione. Presentato al Senato dall'on. Sella il 13 dicembre 1870, dovette essere ripresentato, per la chiusura della sessione, il 30 novembre 1871. Il Senato lo discusse in quella sessione, impiegandovi sette tornate dal 20 al 27 aprile 1872, modificandolo essenzialmente. Davanti alla Camera il progetto di legge stava fino dal 4 giugno 1874. Domani sarà votato a scrutinio segreto insieme a quello sui conflitti d'attribuzione.

In fine della seduta sorse un incidente circa la procedura che gli Uffici della Camera dovranno seguire nell'esame del progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie. Dopo vivace discussione, alla quale presero parte il presidente del Consiglio e parecchi oratori, venne deciso che gli Uffici debbano esaminare prima di tutto la convenzione di Basilea pel riscatto delle linee dell'Alta Italia e il trattato di Vienna sulla separazione delle reti.

La Commissione nominata dovrà riferire su quelle questioni separatamente dalle altre convenzioni.

Domani è all'ordine del giorno della Camera il progetto di legge sulla modificazione degli articoli del Codice di procedura penale relativi al giuramento.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli Uffici della Camera dei deputati hanno proceduto questa mattina (4) alla costituzione dei loro seggi presidenziali pel nuovo bimestre; dessi riuscirono composti nel modo seguente:

Ufficio 1°: presidente Di San Donato, vice-presidente Cancelli, segretario Pissavini;

Ufficio 2°: presidente Minghetti, vice-presidente Tegas, segretario Righi;

Ufficio 3°: presidente Bonghi, vice-presidente Mantellini, segretario De Renzis;

Ufficio 4°: presidente Mocchi, vice-presidente Maurigi, segretario Rasponi Achille;

Ufficio 5°: presidente Bertolè-Viale, vice-presidente Auriti, segretario Taverna;

Ufficio 6°: presidente Nelli, vice-presidente D'Aste, segretario Serena;

Ufficio 7°: presidente Lanza Giovanni, vice-presidente Maurogònato, segretario Guiccioli;

Ufficio 8°: presidente Sella, vice-presidente Spaventa Silvio, segretario Morpurgo;

Ufficio 9°: presidente La Porta, vice-presidente Solidati, segretario Di Blasio.

Gli Uffici erano quindi chiamati a discutere il progetto di legge sulle convenzioni colle Società delle ferrovie Romane, Meridionali e dell'Alta Italia pel riscatto delle reti appartenenti a ciascuna Società e sul trattato col governo austro-ungarico per la separazione delle reti di strade austriache dalle reti italiane.

L'Ufficio 1° ha affidato al suo presidente la nomina di tre commissari, coll'incarico di esaminare di preferenza la convenzione dell'Alta Italia, senza però escludere l'esame delle altre convenzioni, e quindi riferirne all'Ufficio.

Sono stati designati a commissari i deputati Castellano, Servolini e Toscanelli.

L'Ufficio 9° ha deliberato di scindere il progetto ed ha designato gli on. La Porta, Lovito e Di Blasio per uno studio preliminare della convenzione di Basilea e del trattato col governo austro-ungarico.

Gli Uffici 3°, 4°, 5°, 6°, 7° e 8° ne hanno rinviata la discussione ad altra tornata.

Nel solo Ufficio 2° se ne è intrapresa la discussione; ne ha discorso l'on. Peruzzi, il quale, preoccupandosi delle condizioni della finanza, teme che dall'operazione proposta l'assetto finanziario, appena ora raggiunto, possa correre grave pericolo, e cerca di dimostrare come il rigetto della stipulazione di Vienna non possa avere neppure l'apparenza di un atto ostile verso il governo austriaco, il quale sapeva di trattare con un governo costituzionale e come l'apprezzamento della Camera possa essere, in una questione economico-finanziaria, contrario a quello del Ministero, e conchiude con dichiararsi avverso al riscatto. Il seguito della discussione fu rinviato a sabato.

Otto Uffici hanno approvato senza obbiezioni il disegno di legge relativo ad una convenzione col municipio di Palermo pel taglio di parte della roccia subacquea che costituisce la secca centrale del porto di Palermo; a commissari sono stati eletti gli on. deputati Lolli, Maldini, Di Pisa, Rudinì, Zuccaro, Tamaio, Spaventa Silvio e Lanzara.

Per domani, 5, sono convocati straordinariamente gli Uffici 7° e 8° per la discussione delle convenzioni ferroviarie.

Dalla lista de' seggi degli Uffici della Camera si vede che la minoranza ha vinto completamente in cinque Uffici.

Essa ha cinque presidenti, sei vicepresidenti e cinque segretari; il partito ministeriale ha quattro presidenti, di cui uno per età, in confronto del competitore dell'opposizione, tre vicepresidenti e quattro segretari.

IL BANCHETTO DEMOCRATICO

DI MILANO

I giornali di Milano giunti questa sera ci recano i particolari del banchetto ch'ebbe luogo in quella città la sera del 2 corrente, nonchè i principali discorsi pronunziati in quell'occasione. Parlarono fra gli altri gli on. Mussi, Cavallotti, Ghinosi, l'avv. Marcora, il signor Moneta, direttore del *Secolo*, il signor Mazzoleni. Furono inviati telegrammi all'on. Cairoli e al generale Garibaldi.

Gli intervenuti ascendevano a 270.

LA BANCA TOSCANA A LIVORNO

Riassumiamo dalla *Gazzetta Livornese* i seguenti particolari sulla sottrazione di 200,000 lire avvenuta a carico della Banca Toscana di cui ieri abbiamo parlato nelle *Ultime Notizie* del nostro giornale:

Martedì mattina, 2, fu proceduto ad una rivista improvvisa nella cassa secondaria della sede della Banca e questa visita fece toccar con mano che si erano fatte indebite anticipazioni ad alcuni impiegati, ritenendo per contanti le loro ricevute. Fatta questa scoperta, il direttore della Banca, sig. Luigi Menini e i censori redarguirono severamente il cassiere signor Stefanini, il quale avrebbe risposto: Eh! fanno tanto chiasso per 4 o 5 mila lire!... Altri guai ci sono che questi.

È inutile dire che questa inaspettata esclamazione riempì di meraviglia direttore e censori, i quali ordinarono quasi subito una minuta rivista alla cassa principale. Appena messo mano a questa rivista, i due cassieri Mugnaini e Stefanini dichiararono colle lagrime agli occhi come da parecchio tempo, cioè da 5 anni esistesse nella cassa principale un vuoto che si era venuto accrescendo progressivamente fino a 200 mila lire; vuoto prodotto da qualche mano misteriosa, e che sempre avean cercato nascondere, non sapendo chi accagionarne.

Udite queste parole, il direttore e i censori si dettero a stringere i panni addosso ai due cassieri, ma questi non seppero o non vollero dire una sillaba di più. La mancanza del danaro era innegabile, ma essi se ne protestavano innocentissimi.

Domandato loro come avessero fatto a tenerla celata nelle frequenti riviste di cassa che s'erano praticate, risposero che avevano sempre trovato qualche anima buona che prestò loro i danari per metterli in cassa e mostrare ai censori lucciole per lanterne.

Questo fatto mostra chiaro che le riviste di cassa non giungevano mai improvvise, ma che i cassieri le annasavano da lontano ed avevano sempre tempo di ricorrere alle suddette anime pietose.

Questa volta però l'anima pietosa non vi fu e il vuoto non si potè nascondere.

Lo Stefanini, udite le notizie che correvano sulle sottrazioni commesse alla sede di Firenze, si turbò forte, e, non sapendo più tenere in sè il fatale segreto, corse dal vescovo e, narratogli il suo caso, gli domandò consiglio.

Il vescovo, monsignor Mezzetti, lo confortò a sperare in Dio, che accoglie sempre nelle sue braccia chi a lui si rivolge, e mandollo in pace con questi e cogli altri conforti spirituali che soli poteva dargli.

Il direttore, signor Menini, avuta la certezza del vuoto di cassa, compiè il doloroso debito di avvisarne la procura del Re, e dopo poco, il giudice istruttore si presentava alla Banca con un ufficiale del Pubblico Ministero e con le guardie di pubblica sicurezza. Gl'impiegati della cassa furono subito sequestrati in una stanza, e tosto, dopo le opportune verificazioni, si diede principio agli esami.

In tutta questa faccenda si spesero parecchie ore, tanto che l'ultimo esame terminò alle ore 2 di notte.

Il risultato degli interrogatorii e delle verificazioni fu questo, che i tre facchini ed un impiegato subalterno presso la cassa furono lasciati in libertà, mentre i signori Mugnaini e Stefanini e il signor Enrico Gamerra, aiuto di cassa, vennero inviati con buona scorta alle carceri giudiziarie dei Domenicani.

Ieri ebbero luogo altre verificazioni nei diversi uffici della sede, ma sembra che tutto si sia trovato in perfetta regola.

IL CAVALIERE NIGRA

La cronaca della *Revue des deux mondes* del 1° corrente si occupa del trasferimento del cav. Nigra da Parigi a Pietroburgo:

Da quindici anni, scrive il sig. Ch. De Mazade, il cav. Nigra è a Parigi, dove era stato inviato dal Conte di Cavour l'indomani delle grandi rivoluzioni del 1859 e del 1860, e da quel momento non ha cessato di rappresentare il nuovo regno fra noi, in giorni spesso difficili pel suo paese, e in mezzo a crisi spaventevoli per la Francia. Colla sua abilità, col suo acume, seppe trarsi da più d'una situazione critica, e, servendo gl'interessi dell'Italia con sempre crescente successo, non ha mai cessato la stima ch'egli faceva delle relazioni amichevoli fra le due nazioni. Ciò gli attribuiva un'autorità simpatica e persuasiva in circostanze spiacevoli che non sono ancora molto lontane da noi. Queste relazioni tra la Francia e l'Italia egli le aveva coltivato, migliorate, assicurate; ed ha la soddisfazione di lasciarle nelle condizioni più favorevoli.

Il signor De Mazade dice ch'è difficile di conoscere e di spiegar le ragioni per le quali il cav. Nigra è stato trasferito. Ma il partito ch'è venuto al potere in Italia non si è mostrato, in questi ultimi anni, molto favorevole alla Francia, e perciò la *Revue des deux mondes* non trova strano che quel provvedimento abbia dato luogo a varie interpretazioni. Però il signor De Mazade non crede che il nuovo ministero possa o voglia modificare la politica dell'Italia rispetto alla Francia; e perciò manifesta la certezza che il successore del cavaliere Nigra sarà bene accolto a Parigi.

CIRCOLARE
DELL'ON. MINISTRO DELL'INTERNO

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 4, pubblica la seguente circolare dell'on. ministro dell'interno ai prefetti del Regno:

Roma, 28 aprile 1876.

L'esperienza degli ultimi anni ha evidentemente addimostrato che le disposizioni date colla circolare 18 gennaio 1873, N. 11,900, relativamente all'emigrazione, non raggiunsero lo scopo pel quale furono dettate.

Difatti l'Italia continuò a dare un contingente ancora ragguardevole all'emigrazione transatlantica, con questa differenza, che gli emigranti, per sottrarsi alle restrittive prescrizioni della circolare suddetta, anzichè prendere imbarco nei porti del Regno, come usavano fare dapprima, approfittarono dei porti esteri, dai quali era loro permesso partire senza bisogno alcuno di passaporto, nè di altra formalità qualsiasi.

Ne venne di conseguenza un notevole danno alla marina mercantile italiana, alla quale mancò in tal modo quasi per intiero il trasporto di emigranti verso i paesi transatlantici.

Essendosi così chiarite poco efficaci ed anzi dannose le prescrizioni contenute nella ridetta circolare, io venni nella determinazione di abrogarle e di sostituirvi le seguenti istruzioni, che raccomando ai signori prefetti siano fatte esattamente osservare:

1. L'autorità di pubblica sicurezza dovrà curare che tutti coloro i quali si occupano di procurare imbarco di emigranti, riportino l'assenso voluto dall'articolo 64 della legge di sicurezza pubblica, e si atterrà, per concedere o negare quell'assenso, alle regole generali vigenti intorno all'apertura di uffici pubblici di agenzia, applicando le norme tracciate dal citato articolo e dagli articoli 73, 74, 75, 76 e 77 del regolamento 18 maggio 1865.

2. La stessa autorità dovrà vegliare incessantemente sulle operazioni degli agenti suddetti, per evitare che i medesimi commettano abusi o frodi in danno degli emigranti.

3. Dovrà inoltre l'autorità di sicurezza pubblica istituire una speciale rigorosissima sorveglianza sugli agenti clandestini di emigrazione, siano essi nazionali od esteri, nel duplice scopo di accertare le contravvenzioni al citato art. 64 e di constatare le frodi che dai medesimi si perpetrassero o tentassero, per procedere contro di loro con tutta energia e col massimo rigore.

4. L'autorità di sicurezza pubblica nei porti di mare veglierà sulle condizioni e sui carichi delle navi in partenza per tutti quei provvedimenti che potessero essere necessari ad assicurare l'incolumità degli emigranti.

Essa porterà inoltre la sua attenzione sugli imbarchi clandestini, per procedere a norma di legge contro tutti coloro che ne fossero responsabili.

5. I signori sindaci, le autorità politiche e le autorità di pubblica sicurezza provvederanno affinchè gli emigranti siano illuminati sulle condizioni del paese verso cui avessero intenzione di dirigersi coerentemente alle notizie che avranno ricevuto da questo ministero, e sulle vicende alle quali potrebbero trovarsi esposti, e perchè siano nello stesso tempo diffidati che il governo è risoluto di non accordare mezzi di rimpatrio a coloro che abbandonano incautamente o con fallaci speranze il proprio paese, tranne il caso eccezionale di assoluta indigenza giustificata da malattia o da fortuite calamità.

6. Per quanto infine riflette il rilascio dei passaporti per l'estero dovranno essere osservate le sole prescrizioni portate dal R. decreto 13 novembre 1857.

Io confido che, osservate scrupolosamente queste disposizioni, si otterrà un sensibile miglioramento, se non la cessazione, dei mali che in materia di emigrazione attualmente si lamentano, e ciò senza recar offesa alla libertà di emigrare, assicurata ai cittadini dalle nostre istituzioni.

Rinnovo quindi le raccomandazioni per la esatta applicazione di dette norme, mentre non tralascio di interessare S. E. il ministero degli affari esteri per l'adozione di quelle misure di sorveglianza che saranno ravvisate più opportune ad impedire che gli emigranti italiani siano vittima di inganni e raggiri pei paesi nei quali transitano e si trasferiscono.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro: G. NICOTERA.

I DISORDINI DI CARDILE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Napoli, 4 maggio. — I giornali di sinistra il *Velino* di Vallo e il *Flavio Gioia* di Salerno confermano che i disordini di Cardile furono conseguenza del *meeting* di Vallo.

IL DEBITO PUBBLICO

DEGLI STATI-UNITI

Un telegramma da Filadelfia, 1°, al *Times*, reca:

« Dalla relazione mensile del segretario del Tesoro, pubblicata quest'oggi, risulta che il debito pubblico ascende a 2,107,038,258 dollari, in diminuzione, durante il mese di aprile, di 2,781,181 dollari. »

Il direttore generale dell'Esposizione universale di Filadelfia annunzia ufficialmente che l'Esposizione sarà aperta il 10 maggio.

MONUMENTO AL PRINCIPE BISMARCK

Telegrafano da Berlino, 1°, al *Times*:

« I deputati Lucius e Braun ed i banchieri Lion e Mendelssohn chiesero al re di Baviera il permesso di collocare la statua colossale del principe di Bismarck, eseguita da Manger, a Kissingen, sul luogo dove fu commesso l'attentato di Kullmann. Il re accordò il suo consenso. »

LA PACIFICAZIONE DELL'ERZEGOVINA

Un dispaccio da Berlino, 1°, al *Times*, reca:

« Mentre i giornali semi-ufficiali in Austria ed in Russia trattavano per un nuovo armistizio, il giornale ufficiale del Montenegro, il *Glas Tchernagoritsa*, smentisce tutte le notizie divulgate sul conto di quel paese. « Il principe - dice il *Glas* - lavora unicamente allo scopo di far del bene all'Erzegovina, ed attende pazientemente l'istante in cui potrà parlare con piena libertà intorno alla sua politica; ma se egli fosse costretto a parlare prima, rivelerà parecchie cose che getteranno un torrente di luce sui recenti avvenimenti nell'Erzegovina e nel Montenegro. »

« Questo articolo venne pubblicato poche ore prima che il governo russo informasse il principe che il sultano aveva rinunziato alla sua intenzione di punire il Montenegro. »

IL TRATTATO DI COMMERCIO

FRANCO-ITALIANO

Il signor Labadiè, comunica al *Sémaphore* di Marsiglia, la seguente lettera ch'egli ricevè dal ministro del commercio relativamente alla durata del trattato attualmente in vigore fra la Francia e l'Italia:

Parigi, 28 aprile.

Sig. deputato,

Voi mi fate l'onore di scrivermi per chiedermi se, nello stato di cose attuale, non diverrà necessaria una nuova proroga dell'antico trattato coll'Italia. Il governo italiano ci aveva chiesto infatti che le trattative iniziate fossero dirette in modo che potesse essere conchiuso un accordo nel più breve tempo possibile per una durata di dieci anni; ma di fronte alla scadenza generale dei trattati colle altre potenze, alla data del mese di luglio 1877, non potevamo accogliere questa proposta e restò sempre inteso da parte nostra, sino dall'origine delle trattative, che la durata d'un trattato concluso presentemente non potrebbe prolungarsi oltre al mese di luglio 1877.

In tale situazione, una nuova proroga delle antiche convenzioni è indispensabile, e mi porrò d'accordo col ministro degli affari esteri affinchè si facciano dei passi in questo senso presso il governo italiano.

Gradite, ecc.

Il ministro dell'agric. e del comm.
Firmato: TEISSERENC DE BORT.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 3. — Ieri, nelle ore pomeridiane, è giunta la corazzata *Conte Verde*, e questa mattina ha approdato l'avviso *Messaggiero*.

Messina, 3. — Alle ore 6 antim. è partito il regio piroscafo austro-ungarico *Nixe*, dirigendosi pel Sud.

Cagliari, 3. — La corvetta prussiana *Medusa* è partita ieri sera per Messina.

Berlino, 3. — Il giornale la *Post*, constatando la grande importanza attribuita all'imminente abboccamento dei tre ministri a Berlino, dice che, dopo la partenza dell'imperatore di Russia, che avrà luogo il 15 corrente, il principe di Gortschakoff e il conte Andrassy si fermeranno qui ancora alcuni giorni per conferire col principe di Bismarck sulla quistione d'Oriente.

Parigi, 3. — Una lettera di Rouher ringrazia gli elettori di Ajaccio, esalta il loro voto come un riconoscimento dei diritti de' capo della famiglia imperiale e termina dichiarando che il principe imperiale, dopo di avere preservato i suoi diritti da un colpevole attentato, non interverrà nelle prossime elezioni e non opporrà al suo cugino, principe Napoleone, che l'indifferenza e l'oblio.

Londra, 3. — L'imperatrice Augusta, accompagnata dal principe di Edimburgo, è giunta a Windsor e fu ricevuta alla stazione dalla regina e dalla principessa Beatrice.

Firenze, 4. — Il re e la regina di Grecia sono partiti stamane per Venezia.

Madrid, 4. — *Dispaccio ufficiale.* — La Camera dei deputati respinse ieri sera, dopo lunghe e vive discussioni, con 226 voti contro 39, un emendamento all'articolo della Costituzione relativo alla quistione religiosa, proposto dai deputati ultra-conservatori Moyano e Alvarez. Questo emendamento presentava la religione cattolica come l'unico culto che si doveva permettere in Ispagna.

Dopo questo voto, la quistione religiosa è risolta nel senso della libertà come è stabilito dall'articolo 11 della nuova Costituzione, conciliandolo col rispetto dovuto alla religione cattolica.

Madrid, 4. — Il principe di Galles è giunto a Lisbona, portando seco il migliore ricordo del suo soggiorno a Madrid.

Londra, 4. — Il *Times* ha da Berlino, 3, che il governo austriaco ha proibito la spedizione dei telegrammi che parlavano di un concentramento di truppe nella Croazia e nella Dalmazia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0[0	75 45	75 50
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 80	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 maggio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Le disposizioni furono oggi alquanto buone per la Rendita, la quale, dopo aver aperto 77 67 1[2 fine mese, finiva 77 72 1[2 denaro.

Nulla in Prestiti pontifici e valori.

Il Turco 13 67 1[2 a 13 60.

Un po' più fermi i cambi.

Francia 3[m 107 60.

Londra 3[m 27 24.

Oro 21 70.

(Ore 4 pom.)

La Rendita si teneva ferma sul 77 72 1[2 fine mese, ma senz'affari.

Più debole il Turco, 13 45 a 13 50, terminando però domandato a quest'ultimo prezzo.

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0[0	75 50 n	75 60 n
Napoleoni d'oro	21 73 c	21 73 c
Londra 3 mesi	27 23 »	27 22 »
Francia a vista	108 75 »	108 72 1[2
Imprestito Nazionale	— —	— — »
Azioni Tabacchi	840 — n	840 — n
Azioni Banca Nazionale	1970 — fm	1978 — »
Strade ferr. meridionali	317 —	316 —
Obbligazioni dette	224 —	— —
Banca Toscana	970 — n	968 — n
Credito Mobiliare	623 — »	629 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	3	4
Rendita Francese 3 0[0	67 30	67 45
» » 5 0[0	104 90	105 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 40	71 55
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	180 —	186 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	216 —	217 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	61 —
Obbligazioni lombarde	236 —	235 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 17 1[2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 3[8	95 7[16

VIENNA	2	3
Mobiliare	142 20	139 —
Lombarde	94 75	93 —
Banca Anglo-Austriaca	64 80	63 —
Austriache	203 —	204 —
Banca Nazionale	874 —	870 —
Napoleoni d'oro	9 49 —	9 54 —
Argento	102 50	103 —
Cambio su Parigi	47 15	47 25
Cambio su Londra	119 40	119 60
Rendita Austriaca	70 —	69 90
» » in carta	65 50	65 60
Union-Bank	57 50	57 50

BERLINO	2	3
Austriache	449 —	445 —
Lombarde	156 —	142 50
Mobiliare	237 —	231 —
Rendita Italiana	70 80	70 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	2	3
Cons. ingl.	da 95 3[8 a 95 1[2	da 95 3[8 a 95 1[8
Rendita it.	» 71 1[8 a — —	» 70 7[8 a — —
Spagnuolo	» 13 3[4 a 13 7[8	» 13 1[4 a — —
Turco	» 12 3[4 a — —	» 12 5[8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 43 1[2 a — —	» 43 1[8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è convocata pel giorno 8 giugno p. v. a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, Via Renaj, 17.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

2° Bilancio consuntivo del 1875, preventivo del 1876 e deliberazioni relative;

3° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti;

4° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà esser fatto dal 24 a tutto il 29 maggio p. v.:

a **Firenze**	alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli**	alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
» **Torino**	alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Milano**	presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Genova**	alla Cassa Generale;
» **Livorno**	alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Parigi**	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra**	presso i sigg. Baring Brothers et C.

Le formalità da osservarsi pei depositi delle azioni sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 aprile p. p., N. 101 e si trovano ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 2 maggio 1876.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO
Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr. 50,000 circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, in piastre, chiodi, ecc.	» 1,100,000 »
Ghisa vecchia da rifondere e in oggetti diversi	» 810,000 »
Ferro in tornitura e limatura, Zinco, Latta, Lamiera di ferro, Rame, ecc.	**Quantità diverse.**

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 maggio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 24 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 aprile 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

TIPOGRAFIA DELL' OPINIONE